

teristiche idee sulle vere intenzioni della repubblica veneta suadita l'istruzione data a Jacopo Loredano. Nell'andare a Costantinopoli, vi si legge, tu non devi recar danno qualsiasi alle città, uomini o navi dei Turchi, trovandoci noi con essi in stato di pace. Poichè, sebbene abbiamo armata la flotta nostra in onore di Dio e per conservare la città di Costantinopoli, pure non vogliamo — se è possibile — impigliarci in guerra coi Turchi.⁴

Per mala ventura sono estremamente lacunose e in parte contraddittorie le notizie sull'aiuto dato da Niccolò V. Il diario dello scribasenato Infessura, fonte veramente molto sospetta, narra, che gli inviati dell'imperatore, invocanti soccorso furono tenuti a bada in Roma e non poterono ottenere decisione alcuna. Nella sua cronaca Antonino arcivescovo di Firenze riferisce, che Niccolò V negò direttamente agli inviati greci la concessione di un aiuto in denaro. Ma poichè per una iscrizione consta, che anche nel 1452 Niccolò V mandò denaro per fortificare le mura di Galata, questi dati possono non essere esatti.⁵ Aggiungi la testimonianza, che il papa stesso diede al cospetto dell'eternità.

Ai cardinali raccolti intorno al suo letto di morte Niccolò V dichiarò che, ricevuta la notizia dell'assedio di Costantinopoli, egli s'era tosto deciso a venire in aiuto dei Greci secondo le forze, ma

⁴ Espressamente poi si include ancora una volta nel Loredano perchè soltanto in caso d'assalto al contempo ostile sulle navi turche. (Mohammed II aveva chiesi, a preghiera dell'invitato veneziano, rinviato il 30 settembre 1451 i trattati del suo antenato con Venezia; vedi ROMANUS IV, 245; SARTORI 1154ss.; *Diplomatarium Veneto-Lesbanicum* Pars II, Venetiae 1899, 262ss.; JONIA, *Notae et extracta* III, 270). Il passo principale, addotto nel testo, dell'istruzione per Jacopo Loredano *Itura capitaneus generalis maris in data 1 maggio 1452*, suona: «*in via autem tua usque Constantinopolim videmus, quod totis modis offensus neque damnum aliquod vel hostilitatem indebita hostium et navis Turcorum per observationem portu apud cum Troici habemus (Mohammed II chiesi, dietro preghiera degli inviati veneti, avere il 30 settembre 1451 rinviato i trattati del suo predecessore con Venezia; v. ROMANUS IV, 245; SARTORI 1154-1156) quia licet hanc etiam per bonos Dei et conservationem civitatis Constantinopol. paraverimus, attamen si possibile fuerit ad aliquam hostilitatem vel guerram cum Troici devotus militum» (*Secreta Summa* IXX, 194; Archivio di Stato in Venezia); ora presso JONIA loc. cit. 264. Agli 8 di maggio Venezia comandò a Bartholomaeo Mascotto di mantenere al possibile buona intelligenza con Mohammed II e di procurare una pace durabile! HARR, *Orickensand* 115. L'istruzione presso JONIA 265 s.*

⁵ L'iscrizione in GUGLIEMOTTI II, 190. Il passo d'ISTORICA sull'ed. del MURATORI è a p. 1136, presso TOMMASINI a p. 59. La notizia di ARDENGO nel *Cronicon*, I, 22, c. 13, § 14. Nel febbraio 1452 fu a Venezia un'ambasciata dei Greci la capo d'atene, che intendeva poi passare a Firenze e Roma! v. VAST 196. Una nuova ambasciata greca arrivò a Venezia alla metà di novembre (VAST loc. cit.) ed a Bologna il 28 dello stesso mese (*Cronaca di Bologna* 190) per proseguire verso Roma a supplicare soccorso. Da quell'ambasciata cfr. ROMANUS IV, 247 e ROMANO, *Giornale dell'assedio*, Ago. n. 3.